



FONDAZIONE PIEMONTESE
PER LA RICERCA SUL CANCRO
ONLUS



solidarietà di chi ricorda come i malati in reparto diventino famiglia; nel terzo capitolo l'importanza dell'ascolto come tempo di cura e della corretta relazione tra medico e paziente viene ripreso in un dialogo tra Ghirotti e Alberto Sinigaglia; un omaggio al noto giornalista che ha realmente conosciuto Ghirotti. Gli altri tre capitoli riprendono il ricordo delicatissimo di Vincenzino, un bambino conosciuto in reparto, compagno di battaglia di Ghirotti e la sua richiesta di giochi, di libri e amici...; l'incontro di Ghirotti con Stern, scrittore e amico, che richiama all'importanza dei luoghi di cura e l'ultimo capitolo, da cui il titolo, sulla partita della vita di Ghirotti con il suo temibile rivale sig. Hodgkin che i fumettisti hanno trasformato in un mostro/calciatore. Il fumetto non termina con la parola 'fine', ma ...'c'è ancora da giocare'. E' l'invito a continuare la partita.



Il progetto ha avuto il supporto di **Allegra Agnelli**, che certa del successo dell'iniziativa ha ritrovato in queste pagine "I valori, gli ideali e le finalità di Ghirotti condivisi e alla base della Fondazione Piemontese per la Ricerca sul cancro".

Il Direttore Generale ASL Città di Torino e Commissario Azienda Zero, **Carlo Picco**, ha seguito la realizzazione del fumetto e nella Prefazione sottolinea due parole 'cura' e 'coraggio' di derivazione comune dalla parola 'cuore' e coglie quella sfida a 'continuare a giocare la partita': "Un invito a prendersi cura degli altri e di infondere coraggio nell'affrontare la malattia quando rassegnazione e indifferenza sembrano prendere il

sopravvento. Il riferimento ad una partita di calcio non si ferma al racconto di Ghirotti ma abbraccia trasversalmente il nostro lavoro di professionisti della salute che quotidianamente continuano a giocare quella partita. Un ringraziamento sincero ai professionisti che hanno realizzato il fumetto".

L'Autorità centrale della Rete Oncologica Piemonte e Valle d'Aosta nell'Introduzione al fumetto di **Massimo Aglietta, Mario Airoidi e Alessandro Comandone**, evidenziano come la rete sia "un modello ghirottiano per la sua ricerca costante d'attenzione verso la persona posta al centro dell'organizzazione che si estende ai bisogni del malato e del caregiver lungo tutto il percorso di cura e ancora verso l'umanizzazione dei luoghi di cura, la solidarietà e il rispetto della dignità del paziente nelle fasi avanzate di malattia, fino al fine vita".



Ricordiamo, infine, il commento di **Vincenzo Morgante**, Presidente della Fondazione Nazionale Gigi Ghirotti, rivolto a tutti i giornalisti: "Quando qualcuno chiedeva a Ghirotti come gli fosse venuto in mente di scrivere diversi articoli e condurre un'inchiesta televisiva in due puntate sulla condizione della persona malata negli ospedali, egli rispondeva che <un giornalista non può essere testimone del sentito dire, o colui che vive nelle passioni degli altri. Se gli capita di correre un'avventura tra la vita e la morte e poi non la racconta, direi che quel giornalista non ha capito nulla né del proprio mestiere, né dei propri doveri di cittadino>".